

## NOTE AL TEST UD 9

1. Quali dei seguenti fattori favorirono il “boom” economico italiano?

- R. Bassi salari
- R. Investimenti di capitali nelle aziende
- R. Processo di integrazione europea

2. Quando ebbero fine i governi “antifascisti”, dove agivano di comune accordo liberali, cattolici, socialisti e comunisti?

R. Nella primavera del 1947, quando la guerra fredda comportò l'espulsione dai governi occidentali delle forze politiche che guardavano all'Urss.

Nel maggio 1947, come in altri paesi occidentali, in Italia il presidente del Consiglio democristiano Alcide De Gasperi creò un nuovo governo escludendo i precedenti alleati comunisti e socialisti. Fu l'inizio di quella che venne chiamata la “conventio ad excludendum”, ovvero dell'intesa fra i partiti centristi ad escludere qualsiasi possibilità di una coalizione con partiti di sinistra nel quadro della guerra fredda e dell'adesione dell'Italia allo schieramento atlantico.

3. Il primo governo di centrosinistra a partecipazione diretta socialista si creò sotto la guida di Amintore Fanfani

R. Falso

Il governo Fanfani IV (febbraio 1962-maggio 1963) fu formato da DC, PSDI e PRI con l'appoggio esterno del PSI. Il primo governo di centrosinistra a partecipazione diretta dei socialisti fu il primo governo presieduto dal democristiano Aldo Moro, e si insediò nel dicembre 1963.

4. Quali conseguenze portò il “boom” economico?

R. Le risposte (Migrazioni verso le città più industriali; Difficoltà culturali e disagi sociali; Modernizzazione della società; Diffusione del benessere, crescita del reddito pro capite; Cambiamenti di comportamento e modo di pensare) sono tutte esatte.

5. Quali grandi riforme vennero subito attuate dai primi governi di centrosinistra?

R. Riforma della scuola media unica

R. Nazionalizzazione delle aziende elettriche

La riforma della scuola media unica e la nazionalizzazione delle aziende elettriche avvennero nel dicembre 1962; furono invece successive (e tardive): la riforma dell'Università (1969), la promulgazione dello Statuto dei lavoratori (1970), l'attuazione delle Regioni (1970); l'istituzione del Sistema sanitario nazionale (1978), che peraltro avvenne durante il governo monocolore Andreotti IV.

6. La cosiddetta "strategia della tensione" fu operata dal terrorismo di estrema sinistra

R. Falso

La cosiddetta strategia della tensione, strategia eversiva basata principalmente su una serie preordinata di atti terroristici, costituì la risposta di parte delle forze più reazionarie della società italiana, di gruppi neofascisti, ma probabilmente anche di settori deviati degli apparati di sicurezza dello Stato, non privi di complicità e legami internazionali, alla forte ondata di lotte sociali del 1968-69 e all'avanzata anche elettorale del Partito comunista italiano. L'espressione "strategia della tensione" fu coniata dal settimanale inglese *The Observer*, nel dicembre 1969, all'indomani della strage di piazza Fontana-